

queste altre cose, le quali se sono difettose facilmente si mutano. Così ho pur esposto in qual maniera si possano ridurre a fermezza quelle cose stesse che non si credono solide. Il servirsi poi di tutti i generi di materiali non è in potere dell'architetto; perchè non in tutti i luoghi nascono tutte le sorta di cose, come nel prossimo volume si è detto. Inoltre sta nell'arbitrio del padrone l'edificare o con mattoni, o con cemento, o con sasso quadrato.

61. Poichè le aggiudicazioni (1) di tutte le opere sono tripartitamente (2) considerate; cioè per la finezza fabbrile, per la magnificenza, e per la disposizione: quando si vedrà un'opera magnificentemente (3) compita, da ogni potestà (4) si loderanno le spese: quando finalmente, si appro-

(1) Ci sembra che questo sia il vero senso del latino *probationes*.

(2) Saggiamente parla a questo numero il nostro autore. Bello esempio però è quello che ci lasciò Apelle di accettare consigli anche dagl' idioti, siccome narra Plinio nel lib. XXXV. cap. 10. „ Apelle, dic' egli, esponeva le sue opere, „ compiute ch'erano, alla vista di tutti quelli che passava- „ no, e dietro al quadro si nascondeva per ascoltare quali „ difetti venivano rimarcati, riguardando il volgo siccome „ migliore giudice di quello che poteva essere egli medesi- „ mo”. Riguardo poi alla distinzione che soggiunge Vitruvio fra l'idiota e l'architetto diceva anche Cicerone nel lib. III. dell'Oratore: „ È cosa mirabile che vi sia gran diversità fra „ il dotto e l'ignorante nell' eseguire, e poca se ne osservi „ nel giudicare”.

(3) Dal latino *magnificenter*, che suona qualche cosa più del *magnifice*.

(4) Il testo *ab omni potestate*, ossia da chiunque destinato a giudicare: perciò *ya bene aggiudicazioni* usato di sopra.